

Interculturalità

Donne

in primo piano? Si può!

di Valentina Fratus *

Prendiamo una ridente cittadina che sorge nei pressi del Mar Nero, un gruppo composto da una trentina di giovani donne provenienti da Italia, Romania, Turchia, Azerbaïjan ed Egitto, e un progetto ambizioso. Cosa otteniamo? “Girls on the Stage”, scambio giovanile 3.1, promosso dal programma internazionale Gioventù in Azione.

Il nostro lungo viaggio è iniziato giovedì 19 settembre 2013 dall'aeroporto di Orio al Serio; il primo volo ci ha condotto a Istanbul, da lì siamo partite alla volta di Amasya (città dove si è svolto il progetto) con un tragitto di circa 700 km a bordo di un pullman di linea che ci ha permesso di fare le prime conoscenze. Raggiungiamo l'hotel che ci ospiterà per i successivi 9 giorni, una bella colazione turca (bye bye cappuccino e cornetto, ci vediamo a ottobre!) e poi via, a scoprire il ricco programma che ci ha viste protagoniste “on the stage” di questa meravigliosa avventura.

I workshop, numerosi, interessanti e ben strutturati, sono stati ideati e condotti dalle partecipanti. Energizers, ice-breakers games, lavori di gruppo sulla condizione femminile (opportunità di lavoro, educazione scolastica, donna e società e gender equality, per citarne solo alcuni), pantomime (insuperabile quello proposto dalla delegazione rumena!), ma anche un laboratorio di musica e uno di cucina che hanno visto protagoniste le partecipanti italiane.

Durante il music lab abbiamo cantato la canzone-inno del progetto (scritta dalla bravissima Sara Minelli, una partecipante di Bergamo con la passione per la musica), mentre il laboratorio di cucina è stato condotto da Elena Pedrini (aspirante cuoca, anche lei bergamasca) che ha preparato una selezione di delizie della cucina italiana come pasta al pomodoro, pizza, focaccia alle olive e bruschette aglio e pomodorini e ha svelato i trucchi del mestiere a tutte le partecipanti. Un'ottima occasione per mettere “le mani in pasta” (e le nostre pance hanno gradito una pausa tricolore dopo giorni di pilaf e kebab).

Ogni sera dopo cena ci si incontrava per uno dei momenti migliori dello youth exchange: le cultural nights. Durante una cultural night, ogni nazionalità



partecipante ha la possibilità di rappresentare la propria cultura attraverso presentazioni con slides, prodotti alimentari, danze, canti e musiche; è il modo più diretto per scoprire curiosità inedite sugli altri paesi.

Il programma prevedeva anche visite culturali e nella natura; iniziando dalla visita al castello di Amasya che offre un panorama mozzafiato, la moschea, il museo cittadino e un bellissimo picnic svoltosi nei pressi di una stazione termale.

Credo che la bellezza e la forza di questa iniziativa risieda tutta nel titolo del progetto: “Girls on the Stage” significa dare a tutte le partecipanti la possibilità di essere “sul palcoscenico”, ognuna con la propria peculiarità e con i propri skills e con qualcosa da insegnare alle altre. Anche questo è girl power, no?

L'opportunità di avere un tavolo di lavoro così eterogeneo per età e background personale ha reso l'atmosfera ancora più stimolante, mentre la componente interculturale è stata ulteriormente arricchita dalla presenza di 11 ragazze provenienti da Azerbaïjan e Egitto (che hanno potuto partecipare al progetto in quanto “neighbouring countries”).

Un progetto tutto al femminile è sicuramente una grande occasione per tutte le giovani donne per trovarsi e conoscersi, confrontare le proprie esperienze di vita e, soprattutto, fare il punto della situazione in merito all'empowerment femminile. Una conclusione, forse un po' amara ma che ha in sé un seme rigoglioso di speranza, ci sta dicendo che *we have got a long way to go to achieve gender equality*. Noi, con questo progetto, abbiamo detto chiaramente che il nostro cammino è appena cominciato.



* Responsabile attività didattiche e progetti internazionali
valentina.fratus@bandierestoriche.it
info@bandierestoriche.it
www.bandierestoriche.it